

## L'atletica leggera nella scuola: le esperienze in Italia

G. Franco Porqueddu  
Presidente A.N.C.E.F.

L'atletica leggera ha avuto e continua ad avere con la scuola italiana un rapporto privilegiato che ha fatto viaggiare in simbiosi l'evoluzione sportiva scolastica con quella generale dello sport, ed è stata disciplina trainante nei confronti delle altre.

Nel periodo che va fino al 1975, quando erano operativi i Gruppi Sportivi Scolastici, già all'epoca parzialmente autonomi rispetto alla scuola, si può dire che l'atletica leggera fosse assolutamente egemone nello sport scolastico. La mancanza di strutture coperte adatte alle attività di squadra e la costante ricerca nel settore della tecnica affiancata da una moderna struttura scientifica, portava l'atletica leggera al centro del sapere sportivo nazionale.

La ricerca, fiore all'occhiello di questa disciplina, consentì un salto di qualità anche all'interno della Scuola dove l'unica concorrenza, sotto l'aspetto culturale, era limitata alla sola pallacanestro che, importata dagli Stati Uniti, aveva fatto presa anche sul movimento universitario. Anche gli ISEF, condizionati dal grande seguito di queste discipline,

concentrarono su di esse la loro attenzione e, pertanto, i neo-docenti di Educazione Fisica ebbero un maggior interesse e specializzazio-

ne in Atletica Leggera prima e in Pallacanestro poi.

La ricaduta quindi sul movimento sportivo atletico divenne immediata e i risultati furono la conseguenza della disponibilità di Docenti-Allenatori operanti nella Scuola, cosa che riuscì a coinvolgere un gran numero di allievi incrementando notevolmente la partecipazione all'Atletica Leggera nelle prime fasi dei Campionati Studenteschi (Campionati di Istituto) e di conseguenza anche i vivai della Società affiliate alla FIDAL.

Questo breve ricordo di cosa accadeva nei primi anni settanta è essenziale per capire poi l'evoluzione che vi è stata fino ad oggi; infatti il boom



dell'atletica è sempre stato legato alla collaborazione con la scuola.

Dalla fine degli anni settanta iniziò una vera e propria migrazione di insegnanti-allenatori anche verso le altre discipline che si organizzarono sotto l'aspetto tecnico per l'aggiornamento e per la ricerca scientifica, caratteristiche fondamentali fino allora solo all'atletica leggera. Ebbero avvio così prospettive diverse per i Docenti di Educazione Fisica che avevano interesse e ambizione per inserirsi nel mondo dello sport agonistico in qualità di Tecnici Specialisti. Il nuoto propose collaborazioni finalizzate a corsi giovanili e successivamente, a coloro che più si erano distinti, anche incarichi da allenatori di prime squadre; la Ginnastica riuscì a strutturarsi fino ad arrivare al doppio tesseramento promozionale-agonistico offrendo anch'essa opportunità lavorative di buon interesse, ma soprattutto Pallavolo e Pallacanestro, diffondendosi a tappeto sul territorio, attirarono le attenzioni di un gran numero di insegnanti di educazione fisica. L'atletica leggera nel suo insieme, Federazione e Società Sportive, trascurò questo fenomeno e, dal 1980, iniziò una lenta caduta dell'attenzione nei confronti della disciplina da parte della Scuola, anche perché l'esasperato tecnicismo entrava in contraddizione con i desideri degli studenti, con i compiti dell'Istituzione e con le teorie psico-motriciste d'Oltralpe.

Per invertire tale tendenza l'allora Presidente della FIDAL, attuale Presidente della IAAF, Dott. Primo Nebiolo, propose ed ottenne che l'atletica leggera diventasse disciplina obbligatoria nelle competizioni Sco-

lastiche Nazionali; la cosa venne accettata di buon grado dal mondo scolastico, in quanto ciò rifletteva una reale leadership dell'Atletica Leggera, ma soprattutto, veniva riconosciuta la basilare capacità formativa nei confronti di tutte le altre discipline.

Ciò determinò, da parte dei Docenti-Allenatori che operavano all'interno della struttura scolastica, un reclutamento che spesso sfociava in un avviamento precoce all'agonismo e quindi ad un grande divario tecnico fra i tesserati e i non tesserati.

Per un certo periodo dominarono atleti e atlete giovanissimi i quali, soprattutto nelle prove di corsa, forti di un alto numero di allenamenti, diventarono pressoché imbattibili dalla gran parte di studenti di pari età, e quindi la ricaduta, quasi immediata fu lo svolgimento dell'Atletica Leggera come dovere d'ufficio. La norma dell'obbligatorietà dell'Atletica Leggera, anche per l'interesse crescente nei confronti di alcuni sport di squadra, andò pian piano in disuso, non più riportata nella regolamentazione; la risultante, in termini di interesse sia scolastico che societario, fu una immediata caduta di partecipazione di alunni, la cui causa primaria può essere imputata all'agonismo precoce.

Per ovviare a questa tendenza i Coordinatori di Educazione Fisica proposero al Superiore Ministero ed al CONI, nel dicembre del 1989 a Sorrento, di ripristinare l'obbligatorietà dell'atletica e della ginnastica nelle competizioni scolastiche, cosa che avrebbe garantito una preparazione di base per tutte le altre sei discipline ufficiali dello sport scolastico.

Successivamente, per dare nuova linfa e nuove motivazioni al mondo della Scuola, si sperimentò, anche se solo parzialmente, l'esclusione dei tesserati dai campionati studenteschi; sperimentazione ancora in corso che, comunque, ha già dato effetti positivi con una buona ripresa dell'attenzione verso l'Atletica Leggera.

È necessario qui aprire una parentesi: Atletica vuol dire prestazione e ricerca di superamento dei propri limiti, il che presuppone capacità di sacrificio attraverso un allenamento costante. Per ottenere questi risultati l'atleta deve maturare sostenuto dalla presenza costante dell'insegnante che deve sapere, attraverso una conoscenza precisa del soggetto, quando sia giunto il momento di passare dall'attività ludica a quella pre-agonistica prima e agonistica poi.

A far chiarezza in questo campo e ad aiutare gli operatori sportivi scolastici ben venne la C.M. 253/90 che per la prima volta sancì il divieto di qualunque tipo di attività preagonistica e agonistica nella Scuola Elementare e sollecitò un adattamento dell'attività per gli altri ordini di Scuole alle reali situazioni locali. Di conseguenza finalmente cessarono tutte quelle manifestazioni di esasperato agonismo che si svolgevano nella Scuola Elementare supportate da preparazioni specifiche e da istruttori specializzati, e si limitarono quelle che si svolgevano nella Scuola Media Inferiore che furono ricondotte al rango di preparazione per i Giochi della Gioventù.

L'esclusione dei tesserati, contrariamente a quanto sostenuto da qualcuno, non ha determinato l'allontanamento dell'Atletica Leggera, ma

come detto in precedenza, ha portato ad un notevole incremento di presenze (sbaglia chi sostiene che nei recenti campionati giovanili in Australia l'Italia non abbia ottenuto risultati di prestigio, ma forse nemmeno risultati sufficienti, in conseguenza dell'esclusione dei tesserati dai Campionati scolastici; infatti gli atleti presenti in Australia facevano ancora parte di quella generazione per la quale non era prevista l'esclusione dei tesserati).

Volendo fare una analisi più attenta dei risultati delle ultime due edizioni dei Campionati Nazionali Studenteschi si può verificare che, ad esclusione delle gare di mezzofondo, i non tesserati presenti nelle finali, sono la stragrande maggioranza e anche sotto l'aspetto tecnico non si può certo dire che i risultati siano stati di livello molto più basso rispetto alle precedenti edizioni.

Si può quindi affermare che questo fenomeno sia stato originato dal fatto che i Docenti di Educazione Fisica volevano sentirsi attori del movimento sportivo scolastico, cosa che non accadeva quando il loro intervento era limitato alla composizione di una squadra formata esclusivamente da atleti di club.

Di qui l'esigenza di arrivare a chiarire il rapporto tra il club e i docenti di educazione fisica.

In troppe occasioni l'accusa rivolta all'insegnante di educazione fisica è stata quella di non collaborare con i club e quindi di non propagandare l'atletica non indirizzando gli studenti atleti verso le società. Questa accusa è del tutto gratuita e non corrispondente alla verità poiché non esiste docente degno di tale nome che impedisca al proprio allievo di

seguire la strada che più gli è congeniale dal punto di vista sportivo, per mero calcolo agonistico e cioè per poterlo utilizzare negli anni seguenti da non tesserato.

La vera ragione della diminuzione degli atleti che si tesserano con le società sportive è da ricercarsi in altre direzioni.

I ragazzi oggi pretendono, per frequentare qualsivoglia ambiente, che questo sia consono alle proprie esigenze e abitudini; in caso contrario si rifugiano presso altre realtà a loro più confacenti.

Il messaggio che giunge ai giovani studenti dall'atletica leggera agonistica a volte si presenta in modo negativo perché il rapporto con il club è un rapporto esclusivo, e soprattutto perché prendere un impegno per portare avanti l'attività sportiva ad alto livello è certamente fatica ed è quindi preferibile indirizzarsi verso opzioni più divertenti quali le attività di squadra o addirittura scegliere di non fare alcuna attività sportiva.

Un'attenta lettura delle motivazioni addotte da società e dalle strutture periferiche della FIDAL nei rapporti con la scuola, permette di affermare che sia diffuso un certo vittimismo all'interno dell'atletica leggera e che tali giustificazioni qualche volta potrebbero essere alibi per coprire proprie carenze.

Non vorremmo che questo errore di valutazione portasse ad un ulteriore scollamento e a nuove incomprensioni tra docenti e società, tra uffici di educazione fisica e federazione. Non si può continuare a pensare che le costanti critiche, ma soprattutto la frequente mancanza di collaborazione che le strutture periferiche

FIDAL dovrebbero fornire ai Provveditorati nella organizzazione delle manifestazioni zonali, provinciali e regionali, possano essere fonte di migliori rapporti fra scuola e federazione.

In passato l'atletica leggera che ha fatto della cultura, della scienza e della ricerca la sua base fondamentale di evoluzione, ha poco approfondito le cause che hanno portato al calo di attenzione verso la regina dello sport olimpico, non adeguando i propri interventi in funzione di tale analisi; ora pare esserci una decisa inversione di tendenza ed il convegno di oggi ne è la dimostrazione.

Proviamo qui di seguito ad indicare alcune possibili proposte da parte del mondo della scuola per tornare ai grandi numeri del passato.

Il rapporto tra l'adolescente e l'adulto-allenatore deve possedere caratteristiche adatte ai ragazzi di oggi: è impensabile proporre ad un sedicenne allenamenti per 5-6 giorni la settimana, perché l'allenamento deve essere gratificante, gradevole e divertente affinché il giovane possa appassionarsi e quindi scegliere. Non si deve dimenticare che l'atletica è disciplina individuale e quindi ciascuno deve trovare dentro se stesso le motivazioni per praticarla.

L'atletica, soprattutto quella giovanile e scolastica, non è incompatibile con la pratica di altre discipline, in particolare quelle di squadra. Pertanto, lo slogan che l'atletica leggera dovrebbe lanciare nella scuola potrebbe essere "quando finisce il tuo campionato comincia l'atletica leggera" e già questo farebbe cessare la presunta incompatibilità tra discipline sportive.

Si consiglia una rigorosa ristrutturazione dei club non soltanto sotto l'aspetto tecnico ma anche sotto l'aspetto educativo, cosa che consentirebbe una maggior osmosi tra Scuola e Club.

La ristrutturazione tecnica dei club è assolutamente necessaria per poter accogliere gli atleti provenienti dalle competizioni scolastiche.

Attualmente, se i clubs, attraverso una nuova filosofia di approccio ai neo tesserati riuscissero a "catturare" solo il 10% dei partecipanti alle corse campestri o all'atletica leggera scolastica, sarebbero travolti e non capaci di gestire il movimento. Non dimentichiamo che ciò avvenne una prima volta nel 1968 con l'istituzione dei Giochi della Gioventù e una seconda volta nel 1978 con l'introduzione dei Campionati Studenteschi.

Riteniamo che la rivisitazione dei programmi tecnici avvenuta negli ultimi anni sia la base per poter facilitare l'avvicinamento a questo meraviglioso sport.

Forse una politica della federazione rivolta ad una capillare diffusione di mini impianti nelle scuole ed un ripristino degli esistenti, potrebbe ulteriormente facilitarne la pratica. Inoltre, il recupero dei campi scuola, per anni abbandonati, è già un positivo segnale in questa direzione.

Per il futuro si propone di trovare formule che aumentino il numero dei partecipanti almeno fino alle fasi regionali, per avere poi una finale nazionale di più alta qualificazione con costi ridotti.

È infine necessario un aggiornamento a tappeto che parta da motivazioni didattiche che siano indirizzate e finalizzate ai Docenti di Educazione Fisica che svolgono l'attività di base nella scuola.

Quest'aggiornamento iniziato lo scorso anno ha dato buoni risultati, tanto che quest'anno i corsi saranno ripetuti in altre trenta provincie, e già sono stati richiesti corsi di secondo livello.

Ben vengano Giochi della Gioventù, Campionati Studenteschi o il recente Golden Gala che consentono di avere una partecipazione di centinaia di giovani a livello nazionale, anche se spesso queste manifestazioni sono state oggetto di critiche perché non realizzano del tutto gli scopi dello sport scolastico.

Altro problema che regolarmente emerge nell'organizzazione delle gare studentesche è quello delle differenti condizioni climatiche tra le diverse zone del paese; sarebbe necessario prevedere una calendarizzazione diversa dalle fasi d'istituto alle finali regionali.

I Coordinatori di Educazione Fisica per il loro grande interesse nei confronti dell'atletica leggera sono sempre stati disponibili alla massima collaborazione, perché consapevoli che almeno un decennio di incomprensioni non è stato utile al movimento sportivo scolastico e auspicano che nel prossimo protocollo l'Intesa Ministero-CONI si possano attuare tutte quelle procedure indispensabili per ottenere che un movimento diffuso, quale quello dell'atletica nella scuola, diventi un movimento

altrettanto diffuso sulle piste, trasformando le grandi potenzialità dell'atletica leggera nella scuola in linfa vitale per la federazione.

Inoltre tra le soluzioni possibili per il futuro vi è indubbiamente il rilancio dell'attività per zone e provincie e l'intervento della federazione deve essere tutto mirato a nuove forme di incentivi e proposte (quali per esempio la rivisitazione dei centri estivi per studenti, ideati dal grande presidente Zauli, e proseguiti fino agli anni ottanta).

Tra le progettualità in itinere si esprime apprezzamento nei confronti del progetto Atletica 2000 realizzato in esclusiva per la scuola del quale pensiamo che, se adeguatamente supportato dalle realtà periferiche, possa creare importanti e determinati processi positivi nel rapporto con le realtà scolastiche locali.

Non possiamo dimenticare infine che la situazione economica che il Paese sta attraversando non favorisce certo lo sviluppo e l'incremento dello sport nella Scuola in generale e dell'atletica leggera in particolare. Sono note a tutti le vicissitudini e le difficoltà incontrate in questi ultimi periodi che hanno reso estremamente difficoltosa la prosecuzione delle attività sportive scolastiche: uno stop in questo momento avrebbe provocato danni irreparabili nella vita sportiva della scuola italiana. Per adesso questi problemi sono stati risolti, ma vorremmo auspicare che in futuro in un paese civile come il nostro la scure dei tagli non si abbatta più sulla scuola e sullo sport di base.